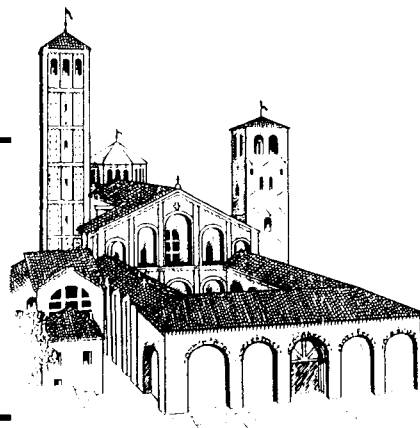

UNA VOCE dalle due torri

Informatore della Basilica di Sant'Ambrogio in Milano

Piazza Sant'Ambrogio, 15 - Tel. 02/86450895 - Fax 8693839 - E-mail: santambrogio@chiesadimilano.it - N. C.C.P. 26958207



ORARI SS. MESSE

Prefestive: S. Nicolao: ore 17.30
in Basilica: ore 18.30

Festive: in Basilica: ore 8.00 - 10.00 - 11.00 (Capitolare in lingua latina) - 12.15 - 18.00 - 19.00
(le messe delle 11.00 e 18.00 sono sospese in luglio e agosto)
17.15 Vespri

Feriali: in Basilica: ore 7.30 - 8.00 - 9.00 - 18.30
(la messa delle 8.00 è sospesa il sabato)

ORARI SS. CONFESSIONI

Tutti i giorni dalle 7.30 alle 9.30 e dalle 17.30 alle 19.00

INDIRIZZI E NUMERI DI TELEFONO DEI SACERDOTI

Mons. ERMINIO DE SCALZI, Abate Parroco
Piazza S. Ambrogio, 15 Tel. 02.863866

Mons. BIAGIO PIZZI, Arciprete
Piazza S. Ambrogio, 15 Tel. 02.86451300

Don ENRICO PARAZZOLI, Assistente Oratorio
Piazza S. Ambrogio, 25 Tel. 02.86450795

Don UMBERTO OLTOLINI
Piazza S. Ambrogio, 15 Tel. 02.72010716

Mons. GIOVANNI MARCANDALLI
Piazza S. Ambrogio, 21 Tel. 02.72095730

Mons. FRANCO VERZELERI, Abate emerito
Via Lanzone, 13 Tel. 02.86451948

Diacono GIULIANO BERETTA Tel. 02.89401063

NOVEMBRE 2006

Novembre: pensiero alla morte

Nella cultura dominante della nostra società del benessere e del consumismo sembra non esserci più posto per il richiamo austero: "*memento moris*" (*ricordati che devi morire*).

La morte è socialmente e culturalmente emarginata nel senso che il pensiero della morte non incide sulle dinamiche sociali, sul modo di pensare la vita. In realtà, la morte è invece una esperienza fondamentale del vivere umano.

Già Pascal denunciava questa "congiura del silenzio" in merito alla morte: "*Gli uomini non potendo ignorare la morte, nella speranza di essere più felice si sono messi d'accordo di non parlarne mai e di non pensarci. Ma è un rimedio ben misero*".

E si capisce: per chi non ha riferimenti trascendenti, la morte è la sconfitta dell'uomo, la negazione del suo valore, il non senso della vita. L'esistere stesso dell'uomo è inteso come un "*essere per la morte*".

Considerata in se stessa, senza una prospettiva superiore, la morte è un enigma inspiegabile: vanifica tutti i valori terreni, azzera tutte le nostre conquiste personali. Contemplata, invece, e accolta nella fede, cioè nel progetto di Dio, è la garanzia per una vita più vera e più intensa.

Il cristiano non ha vergogna di provare tristezza e sgomento di fronte alla morte: anche Gesù ha



provato questi sentimenti nell'orto del Getzemani. Ma il credente guarda in faccia alla morte e vede in lei la nemica che è stata vinta dalla morte stessa di Cristo, per divenire il passaggio alla nostra gioia futura.

Egli sa che il sepolcro vuoto di Cristo indica il trionfo della vita sulla morte e crede che Gesù non è risorto solo per se stesso, ma, secondo la parola di San Paolo come "primizia di coloro che sono morti" (1 Cor 15,20). In quell'unico vincitore abbiamo vinto tutti: "Se siamo morti con Cristo crediamo che vivremo con Lui" (Rom 6,8).

In questa luce l'esistenza umana si trasfigura e assume un significato ben diverso: non è più un transito incomprensibile da un accadimento casuale, come la nascita, ad un annientamento irrimediabile, come la morte.

Non è più un camminare assurdo, come a prima vista parrebbe, dal nulla al nulla. È invece un pellegrinare da Dio che per amore ci ha chiamati a questa vita, al Padre che per amore ci aspetta e ci accoglie nella sua felicità.

* * *

La chiesa dedica questo mese di novembre ai Santi e ai Morti, che sono i santi di casa nostra. Essi sono vivi, più vivi di noi. Ci sono vicini più di quando ci erano accanto. La loro invisibilità non è assenza, ma è presenza nascosta in Dio: i cristiani ricordano i defunti perché vivono, non perché vivano. Il loro silenzio non è incomunicabilità, ma, per la "comunità dei Santi", noi possiamo comunicare con loro.

Buona cosa è una visita al cimitero per incontrarli; ma ancor meglio è incontrarli nella preghiera. Tu, quando ti metti in comunione con Dio (il massimo di questa comunione è l'Eucaristia) sei in comunione con loro, perché essi vivono ormai in Dio.

Vorrei terminare questo "pensiero alla morte" ricordando una frase di Jean Guittou: "Il credere o il non credere in un avvenire eterno ha degli importanti effetti sociali: non si vive nello stesso modo se si attende o meno una vita nell'aldilà".

+ Erminio de Scalzi

PROGRAMMA DEL MESE DI NOVEMBRE

Martedì 7 novembre: Ore 9, in Basilica: S. Messa di inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Cattolica, presieduta dal Card. Dionigi Tettamanzi.

Giovedì 9 novembre: ore 18.30, in sala S. Satiro: "Incontrare Ambrogio": «La risposta di Ambrogio: 2) La riflessione cristologica nel *De incarnationis Dominicae sacramento*» (Mons. Cesare Pasi-
ni).

Ore 21.00, in S. Sigismondo: 1° ciclo del Corso biblico: "Chi ha intelligenza, calcoli il numero...!" *Segni e rivelazioni, numeri e colori nell'Apocalisse* (Don Franco Manzi).

Domenica 12 novembre, solennità di Cristo Re. Ore 9, in S. Sigismondo, S. Messa in esperanto, celebrata da mons. Balconi.

Martedì 14 novembre: ore 11, in Basilica: S. Messa per le guardie carcerarie di S. Vittore, presieduta da Mons. Erminio De Scalzi.

Giovedì 16 novembre: ore 18.30, in sala S. Satiro: "Incontrare Ambrogio": «Che cosa è in gioco nella controversia ariana: i risvolti spirituali liturgici e pastorali» (Don Francesco Braschi). Ultimo incontro.

Ore 21, in S. Sigismondo: 2° incontro del Corso biblico: "Chi ha orecchi ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese". *Storia e profezia, liturgia e teologia nell'Apocalisse* (Don Franco Manzi).

Domenica 19 novembre, 1° domenica di Avvento Ambrosiano: ore 16, in Basilica: Concerto di musica sacra, con musiche di Lorenzo Perosi, eseguite dalla Cappella Musicale di S. Ambrogio e dalla Cappella Musicale Rhaudenses Cantores.

Lunedì 20 - Martedì 21 e Mercoledì 22 novembre: ore 20.45, in Basilica: Esercizi serali per i giovani della città di Milano.

Giovedì 23 novembre: ore 21, in S. Sigismondo: 3° incontro del Corso biblico: "Il grande drago fu precipitato sulla terra". *Il drago e i cristiani, Babilonia e Gerusalemme nell'Apocalisse* (don Franco Manzi).

Giovedì 30 novembre: ore 21, in S. Sigismondo: ultimo incontro del Corso biblico: "Se uno dicesse: 'Io amo Dio', e odiasse il suo fratello...". *Contemplazione del Dio agápe e le divisioni della Chiesa nelle tre Lettere di Giovanni* (Don Franco Manzi).

Verona 2006: sfida al disimpegno

Il convegno ecclesiale di Verona si è chiesto che cosa è davvero importante per una rinnovata presenza cristiana in Italia. La risposta l'ha data Papa Benedetto XVI nella riflessione proposta ai partecipanti al Convegno: centro della predicazione e della testimonianza cristiana è "dall'inizio alla fine dei tempi" la risurrezione di Cristo. La nostra salvezza trova nella risurrezione del Verbo incarnato il compimento, l'anticipazione e il pegno della nostra speranza. Il cristiano è custode, testimone e costruttore di questa speranza che non delude. Dalla salda fede nella risurrezione di Gesù, che fonda la speranza, nasce e costantemente si rinnova la nostra testimonianza cristiana. L'Apostolo Giovanni scrive: "Questa è la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede" (1 Gv. 5,4b). Due millenni di storia cristiana documentano la verità di questa affermazione, con innumerevoli testimonianze di martiri, di santi e di beati, che hanno lasciato tracce indelebili in ogni angolo d'Italia. Ma noi, si chiede il Papa, "eredi di quei testimoni vittoriosi, che ne abbiamo fatto della nostra fede? In che misura sappiamo noi oggi comunicarla? La certezza di Cristo risorto ci assicura che nessuna forza avversa potrà mai distruggere la Chiesa. Ci anima anche la consapevolezza che soltanto Cristo può pienamente soddisfare le attese profonde di ogni cuore umano e rispondere agli interrogativi più inquietanti sul dolore, l'ingiustizia e il male, sulla morte e l'aldilà. La nostra fede è fondata, ma occorre che que-

sta fede diventi vita in ciascuno di noi". Ogni cristiano deve trasformarsi in **testimone** capace e pronto ad assumere l'impegno di render conto a tutti e sempre della speranza che lo anima. "**Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo**" vuol dire, spiega il Papa, che il testimone appartiene a Lui, e proprio perché appartiene a Lui, può rendergli valida testimonianza, può parlare di Lui, farlo conoscere, condurre a Lui, trasmettere la sua presenza. E la speranza è Cristo, che è Dio, che non è *del* modo, ma è *nel* mondo, ed è per il mondo. Anche noi cristiani, richiama il Papa, possiamo portare al mondo la speranza, nella misura in cui siamo di Cristo e di Dio, nella misura in cui moriamo con Cristo al peccato e risorgiamo con Lui alla vita nuova dell'amore, del perdono, del servizio, della non violenza. Come dice S. Agostino: "*Hai creduto, sei stato battezzato: è morta la vita vecchia, è stata uccisa sulla croce, sepolta nel Battesimo. È stata sepolta la vecchia, nella quale malamente sei vissuto: risorga la nuova*".

La consegna che il Papa ha dato alla Chiesa italiana e che ripete a tutti e a ciascuno è questa: "*In un mondo che cambia il Vangelo non muta. La Buona Notizia resta sempre la stessa: Cristo è morto ed è risorto per la nostra salvezza! Nel suo nome recate a tutti l'annuncio della conversione e del perdono dei peccati, ma date voi per primi testimonianza di una vita convertita e perdonata*".

don Biagio

"Sono innamorato della vita"

Considerazioni e testimonianze sull'eutanasia

Alcuni casi drammatici hanno reso attuale il problema dell'eutanasia o "morte dolce". Di fronte a persone colpite da malattie gravi, degenerative, incurabili, o davanti ad ammalati terminali, con sofferenze atroci, senza speranza di guarigione, ci si doman-

da se non sia più opportuno intervenire a interrompere la sofferenza, mettendo fine alla vita con l'eutanasia.

Solitamente la battaglia è portata avanti, più, che con ragionamenti seri, con la faccia di un uomo sofferente, paralizzato a letto...

Indubbiamente alcune immagini, molto eloquenti, zittiscono ogni obiezione. Il rischio però è quello di giocare tutto sull'emotività o sul sentimento di pietà ... solo apparentemente caritatevole.

In realtà, a ben riflettere, si tratta di un problema delicatissimo, al quale spesso non basta un'intera vita per dare risposta. Nessuno può pensare che sull'ultima frontiera della vita umana si possa facilmente sentenziare e decidere. Molto opportunamente, davanti all'appello straziante di Piergiorgio Welby, malato di distrofia muscolare, il Presidente della Repubblica Napolitano diceva: "Il solo atteggiamento ingiustificabile sarebbe il silenzio", e chiedeva di riflettere...

Davanti a questo problema mi vengono in mente (con qualche modifica) le parole altissime di Giobbe:

"Chi sono io per pretendere di oscurare con la mia insipienza la Tua imperscrutabile Sapienza, arrogandomi il diritto di decidere io come e quando deve finire la vita di un uomo?".

Questa pretesa non è forse una forma di "delirio dell'onnipotenza umana"? **Il rispetto della sacralità della vita**, dall'inizio alla fine, è un valore primordiale condiviso da ogni uomo, credente o no, cristiano o no. Per questo occorre accostarsi al mistero della vita con un senso di enorme rispetto; ogni uomo è "immagine e somiglianza di Dio", in ognuno c'è una icona di Dio, un frammento di Dio!

La dignità e la sacralità della vita umana non è legata alla sua bellezza fisica, alla sua buona salute, alla sua capacità produttiva, ma al mistero che la abita, sempre e comunque.

Certo l'eutanasia non va confusa con l'**accanimento terapeutico** o con il **testamento biologico**. Soprattutto va ricordato il cuore del problema: il diritto primario del malato è il diritto alla salute e alla vita, non il diritto alla morte; è il diritto ad essere curato e liberato dal dolore con ogni terapia, non la presunzione di risolvere il pro-

Dal dolore sorgono i forti caratteri come il fiore dalle spine

G. Giusti



blema con la scorciatoia più semplice e più comoda della "morte dolce". Guai a varcare questa soglia...

Se si incomincia a cedere, si provoca un'alterazione totale non solo del rapporto tra medico e paziente, ma anche all'interno della stessa società. Si arriva ad accettare una nuova figura professionale: qualcuno che può decidere della vita o della morte di un altro. Si incomincia con i casi più strazianti... ma poi, come in certi paesi, l'eutanasia diventa semplicemente "una macabra banalità burocratica".

La vera risposta al drammatico problema dell'ammalato incurabile, terminale, è il prendersi a cuore la sua situazione, il farsi carico dei suoi problemi, garantire un'assistenza domiciliare qualificata dal punto di vista clinico, ma anche, e soprattutto, affettivo e spirituale, in modo che non gravi tutto sulla famiglia.

Infine è importante ascoltare alcune testimonianze di pazienti affetti da malattie incurabili, o terminali. Ne ricordo alcune, riportate sul giornale cattolico «Avvenire».

Un medico primario oncologico, affetto da sclerosi laterale amiotrofica, la stessa di Piergiorgio Welby, l'autore della lettera al

Presidente della Repubblica, dice: "Oggi mi trovo su una sedia a rotelle, capace di muovere solo due dita della mano destra. Sono ventilato ed alimentato artificialmente... ma sono innamorato della vita e sono riuscito a trovare (dopo la lettura del libro di Giobbe) un equilibrio che mi fa stare bene interiormente".

Un giovane di 32 anni, affetto dalla stessa malattia, ha scritto: "Quando ho saputo di questa malattia, ho sentito come un uragano passare sul mio fisico devastandolo quasi completamente... ma ho scelto fin dall'inizio di combattere... Anche nei momenti di mag-

gior sconforto continuo a credere nel valore estremo della vita... Con quel filo di voce che ancora mi rimane continuerò a gridare al mondo il mio urlo vitale...".

Un ammalato molto credente, ha testimoniato: "**La vita merita sempre di essere vissuta...** Nessun dolore è inutile... In definitiva tutto accade per un motivo... Non mi è dato di capire, mi è chiesto di accettare... fidandomi di Dio, che mi ama, anche se mi ama a modo suo... cioè con un amore misterioso ma più grande".

don Giovanni

CORSO BIBLICO NOVEMBRE 2006

– I CICLO –

Quest'anno Don Franco Manzi, docente del Nuovo Testamento nel Seminario di Venegono e di Antico Testamento nella Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale in Milano, guiderà la nostra riflessione su: "L'APOCALISSE E LE LETTERE DI GIOVANNI".

La conoscenza della Scrittura è conoscenza di Cristo. E coloro che si affidano a Cristo, che è "Luce da Luce", sono difesi dalla tentazione di affidarsi a ciò che non è affidabile.

Ecco i temi e le date del primo ciclo di incontri, che si terranno, alle ore 21, in S. Sigismondo:

1. «Chi ha intelligenza, calcoli il numero...!»
Segni e rivelazioni, numeri e colori nell'Apocalisse
[GIOVEDÌ, 9 NOVEMBRE 2006]
2. «Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese»
Storia e profezia, liturgia e teologia nell'Apocalisse
[GIOVEDÌ, 16 NOVEMBRE 2006]
3. «Il grande drago fu precipitato sulla terra»
Il drago e i cristiani, Babilonia e Gerusalemme nell'Apocalisse
[GIOVEDÌ, 23 NOVEMBRE 2006]
4. «Se uno dicesse: "Io amo Dio", e odiasse il suo fratello,..."»
Contemplazione del Dio-agápe e le divisioni della Chiesa nelle tre Lettere di Giovanni
[GIOVEDÌ, 30 NOVEMBRE 2006]

Il racconto dell'amore

*L'amore tutto crede,
tutto spera, tutto sopporta*

*Esercizi spirituali
per giovani di Milano*

20-21-22 novembre ore 20,45 - Basilica di S. Ambrogio

meditazioni proposte da
don **ARISTIDE FUMAGALLI**
docente di Teologia Morale

PASTORALE

IRIA

UTU

PP

QUEST'ESTATE UNA CARISSIMA AMICA CI HA LASCIATO ROBERTA

Roberta si è unita al nostro gruppo praticamente fin dai primi anni di attività ed ha sempre svolto un ruolo molto attivo, non limitandosi ad 'essere accompagnata' ma partecipando in modo costruttivo e propositivo, sempre presente, sia che si trattasse di riunioni, piuttosto che di uscite ludiche.

Ripensando ai nostri incontri, un ricordo e una sensazione forte che abbiamo di Roberta, è quella "presa sottobraccio", con la quale ci accompagnavamo, quando percorrevamo insieme quei brevi tratti, dalla macchina a teatro oppure a casa. Una presa sicura, decisa, così come lei, forte di una caparbia e risolutezza, che

se a volte rasantava la cocciutaggine, le permetteva anche di non rinunciare a fare, a partecipare, ad essere una persona attiva, vogliosa di vivere la vita.



Anagrafe parrocchiale di ottobre

Sono diventati Figli di Dio

Sciré Isabella Iolanda
Grassi Pietro
Cargnel Sebastiano
Sangiorgio Chiara
Sangiorgio Alice
Sangiorgio Sofia
Songa Bianca
Casò Pietro Alfredo
Orombelli Edoardo Maria
Poletti Paola
Lucano Kiara
Vivaldi Pasqua Alice
Marchi Edoardo
Frugiuole Tommaso
Fantoni Modena Matilde
Comparato Luca
Pratici Riccardo

Hanno celebrato il Sacramento del matrimonio

Fraschetti Andrea con Madia Antonella Leila
Collarile Mario con Civeletti Francesca
Greiner Matteo Maria con Braga Anna
Brasca Emanuele con Cattaneo Trissino da Lodi Roberta
Cereda Alessandro con Milidone Monica
Spadafora Francesco con Bruno Valentina Giulia

Sono entrati nella casa del Padre

Ceroni Annamaria Bozino
Torrielli Vincenza Paolini
Dolazza Margherita Peroni
Tavazzani Dina Tremolada
Krkoc Elena

**MACELLERIA
SALUMERIA**
DI LEVA CARLO
(EX STANGALINI)

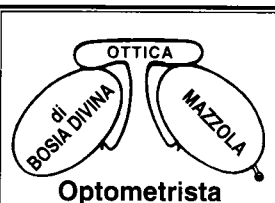
Via Novati, 6, Milano
Tel. 02.86452558



LUIGIA FEROLDI

Riparazioni in genere
elettriche e idrauliche
**Vendita di piccoli elet-
trodomestici**

20123 Milano
Via Lanzone, 16
Tel. 02/862306



Optometrista

Via Caminadella, 2
(angolo Cesare Correnti)
20123 Milano
Tel. 02.864.54.635

**LA COLONNA
ANTICHITÀ**

Alberto Livio Ajroldi

20123 MILANO
Via G.G. Mora, 9
Tel. 02.89403013
Cell. 338.7784552

AVVERTENZE
Il bollettino deve essere compilato in ogni sua parte
(con inchiostro nero o blu) e non deve recare abrosioni,
correzioni o cancellature.
La causale è obbligatoria per i versamenti a favore
delle Pubbliche Amministrazioni.
Le informazioni richieste vanno riportate in modo
identico in ciascuna delle parti di cui si compone il
bollettino.